

Idoneità lavorativa e sorveglianza sanitaria: il ruolo dell'oculista



Segretario Gruppo Oculisti
Ambulatoriali Liberi

di Danilo Mazzacane

In ambito ergofoftalmologico sono necessarie un'accurata anamnesi del paziente, estesa agli annessi oculari, un'attenta valutazione refrattiva, in sede sia di selezione del personale sia di controllo periodico, ma anche una perfetta correzione ottica e la considerazione dell'incidenza che può avere l'astenopia nella sfera professionale

Il tema di sicurezza del lavoro non va dimenticato l'intervento di Papa Francesco. «La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia - aveva dichiarato il Pontefice scomparso nell'aprile scorso - La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore».

Ma qual è, in sintesi, il percorso della sicurezza sul lavoro e, nello specifico, il ruolo che esercitano gli oculisti?

La medicina del lavoro, in ambiente sia pubblico sia privato, ha la base giuridica nel Decreto Legislativo 9/4/2008, n.81, "Testo unico sulla salute e sicurezza del lavoro", attuazione dell'articolo 1 della Legge

3/8/2007, n.123, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il compito di medico competente è svolto secondo i principi della medicina del lavoro e del Codice Etico della Commissione internazionale di salute occupazionale (ICOH): opera in qualità di dipendente o collaboratore di una struttura esterna pubblica o privata, convenzionata con l'imprenditore, di libero professionista, di dipendente del datore di lavoro. Quest'ultimo assicura al medico competente le condizioni necessarie per lo svolgimento del suo compito garantendone l'autonomia. A sua volta il medico competente può avvalersi, per accertamenti diagnostici, della collaborazione di altri specialisti, scelti in accordo con il datore di lavoro che ne sopporta gli oneri: fra questi l'oculista

riveste un ruolo di primaria importanza in particolare per quanto riguarda le attività di ufficio e la protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione alle radiazioni ionizzanti e alle radiazioni ottiche artificiali. Il medico competente collabora con il servizio di prevenzione e protezione della valutazione dei rischi, per la programmazione della sorveglianza sanitaria: sulla base delle risultanze delle visite mediche di quest'ultima esprime, inoltre, un giudizio di idoneità relativo alla mansione specifica.

L'ergofoftalmologia è la scienza deputata allo studio dell'interazione tra l'apparato visivo umano e le attività lavorative e si avvale del contributo dell'oculista al processo di idoneità al lavoro e nella sorveglianza sanitaria. Secondo il Bureau of Labor Statistics degli Stati Uniti, ogni anno circa 20.000 lesioni agli occhi si verificano sul posto di lavoro. Tali infortuni comporta-

no giorni di mancata operatività: l'Occupational Safety and Health Administration riferisce che le lesioni oculari costano circa 300 milioni di dollari all'anno in perdita di produttività, cure mediche e risarcimento dei lavoratori. E in Italia? Nel 2024 gli incidenti sul lavoro a causa dei disturbi visivi hanno rappresentato il 2,5% degli eventi registrati, arrivando al 4% per alcune categorie professionali, secondo i dati dell'Inail.

Cadute, urti, incidenti alla guida possono essere associati, anche se indirettamente, a problemi di vista. Le lesioni oculari variano dall'affaticamento visivo, cioè l'astenopia, alle congiuntiviti, sino a gravi traumi che possono comportare danni permanenti con cecità. Il ruolo dell'oculista è, in sede di visita preventiva, diagnosticare patologie e vizi di refrazione incompatibili con le mansioni cui è destinato il lavoratore, di suggerire idonei mezzi correttivi, come occhiali o lenti a



Immagine tratta da ©Freepik

contatto, e di evidenziare le patologie professionali, segnalandone al medico competente il livello di gravità e fornendo indicazioni riguardanti la terapia, la prognosi, l'eventuale prevenzione e i relativi dispositivi di correzione.

A tal proposito, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità le problematiche oculari che possono causare disturbi della vista e la cecità, come cataratta, tracoma ed errore refrattivo, sono l'obiettivo principale della prevenzione e di altre strategie per la cura degli occhi. Ma anche quelle che in genere non compromettono la vista, incluse secchezza oculare e congiuntivite, non devono essere trascurate, in quanto sono tra i motivi principali per cui le persone cercano servizi di assistenza oculistica in tutti i paesi. Inoltre la stessa Oms ha lanciato l'iniziativa SPECS 2030 per aiutare i paesi a raggiungere l'obiettivo globale di assistenza oculistica, ossia di aumentare del 40% la percentuale di persone che potranno avere accesso a occhiali adeguati.

Per quanti riguarda nello specifico le malattie professionali, l'ultimo elenco, datato 27 settembre 2014, ha introdotto numerosi agenti chimici e contaminanti organici in grado di determinare congiuntiviti, alterazioni della superficie oculare, cheratiti e cheratocongiuntiviti. Va segnalato, inoltre, che il benessere visivo deve contemplare condizioni ambientali con adeguata illuminazione e l'assenza di sostanze chimiche, fisiche e microbiche nocive per l'apparato visivo.

L'astenopia o stanchezza visiva si manifesta per la prolungata attività a distanza ravvicinata e ha come fattore di rischio le ametropie e, in particolare, l'astigmatismo, l'ipermetropia e la presbiopia. Pertanto, in ambito ergofoftalmologico, è necessaria un'accurata valutazione refrattiva del paziente sia in sede di selezione del personale sia in sede di visita per la sorveglianza sanitaria. Se ne deduce, quindi, l'importanza di una perfetta correzione ottica e del ruolo che può giocare l'astenopia in campo occupazionale.

La normativa identifica il lavoratore, da valutare e sorvegliare, in colui che utilizza un apparecchio munito di videoterminale con continuità per almeno venti ore settimanali e con le pause previste (15 minuti ogni 2 ore di applicazione lavorativa). Il datore di lavoro è tenuto a organizzare gli ambienti in conformità ai requisiti previsti dalla normativa.

L'American Optometric Association definisce la Computer Vision Syndrome come un gruppo di problemi oculari e della vista che derivano dall'uso prolungato di strumenti digitali, mentre l'American Academy of Ophthalmology non riconosce ancora tale patologia come una entità nosologica specifica. Tuttavia si ritiene, anche se non è ancora sufficientemente dimostrato

«Secondo i dati dell'Inail, nel 2024 gli incidenti sul lavoro a causa dei disturbi visivi hanno rappresentato il 2,5% degli eventi registrati in Italia, arrivando al 4% per alcune categorie professionali»

sull'essere umano, che la radiazione blu può penetrare profondamente e causare danni alla retina e ad altre strutture oculari. E che l'esposizione a fonti di luce blu non sincronizzata con l'ora solare possa alterare la sintonia dell'orologio biologico con il fuso orario, causando l'alterazione del ritmo circadiano e pattern del sonno normale. Pertanto la visita oculistica deve essere completa di un'accurata anamnesi ed estesa agli annessi oculari.

Anche l'esposizione a radiazioni ionizzanti può causare danni all'apparato visivo, in particolare al cristallino, determinando la formazione della cataratta: suggestivo al riguardo risulta il riscontro di opacizzazione del cristallino anche dopo 20 anni dal contatto con tali radiazioni.

Infine, degna di attenzione e prevista dal Decreto legislativo 81/2008 è anche la sorveglianza sanitaria per gli autisti. I conducenti di veicoli commerciali e autobus devono eseguire una visita oculistica periodica, in genere ogni due anni, con obbligo da parte del datore di lavoro, al fine di garantirne la piena efficienza a svolgere la mansione. Tutto ciò ha l'obiettivo della migliore sicurezza stradale, in quanto le condizioni visive sono indispensabili per percepire il pericolo, reagire prontamente e quindi guidare in sicurezza. Tanto che il Decreto ministeriale 88/1999 definisce le norme concernenti l'accertamento e il controllo dell'idoneità fisica e psicoattitudinale del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

La visita oftalmologica consente, quindi, di diagnosticare problemi visivi derivanti da ametropie non corrette, patologie oculari che possono essere anche invalidanti, come il glaucoma, la degenerazione maculare senile, la retinopatia diabetica, la cataratta e così via, o che possono comportare una alterata visione dei colori oppure un campo visivo alterato.